

Documento per la 46.a Settimana Sociale dei Cattolici italiani

L'AGeSC ringrazia la Chiesa italiana per l'occasione della 46.a Settimana dei Cattolici che offre l'occasione per riflettere e confrontarsi fra tutti i membri della comunità sulla presenza e sui compiti dei cattolici nel Paese.

Un grazie sentito anche al Comitato scientifico e organizzatore per il metodo con cui si è preparato questo appuntamento che ha permesso per la prima volta un'ampia partecipazione e per il documento preparatorio che alla fine ha sintetizzato questo lavoro.

La nostra Associazione è da sempre convinta che è possibile costruire il bene comune, e perciò far crescere tutta la società, solo sviluppando l'attuazione della sussidiarietà e la promozione di autonome soggettività sociali capaci di praticare una cultura della partecipazione e della responsabilità.

Nell'AGeSC l'interesse per la sussidiarietà nasce dall'interesse per la libertà (in particolare di educazione) e per la responsabilità sociale (in primo luogo educativa), che sono le finalità indicate dal nostro statuto (art. 3) e a cui è riconducibile la nostra azione verso e con i genitori.

Il perseguimento del bene comune, che si costruisce ricercando sia il bene di ogni persona che quello delle comunità, si basa sul rispetto della vita umana e della sua dignità in ogni condizione, sulla valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio come ambito decisivo per lo sviluppo della persona, sulla solidarietà come modalità di relazione tra le persone e i soggetti sociali, sulla libertà dei corpi intermedi di costruire le risposte più adeguate ai bisogni dei cittadini.

E' a partire da questi principi che la nostra Associazione negli ultimi anni ha continuamente indicato tra i propri obiettivi prioritari l'attuazione di politiche a favore della famiglia (in primo luogo in campo fiscale) e a sostegno della natalità.

Non è possibile infatti costruire il bene comune nella società senza promuovere il bene famiglia, sostenendola nei suoi compiti generativi, educativi e di cura. E' all'interno di buone relazioni familiari basate sul dono e la reciprocità che i figli diventano adulti capaci di assumersi responsabilità; è grazie alle relazioni tra famiglie che possono nascere soggetti sociali che alimentano reti di solidarietà e partecipazione.

L'AGeSC opera tra le famiglie innanzitutto per quanto attiene l'educazione: l'emergenza educativa in cui oggi viviamo sta soprattutto "nel fatto che l'impossibilità di educare è pensata come una condizione normale della società ... L'emergenza educativa tocca prima di tutto gli adulti ... La questione educativa è diventata una questione antropologica, come s'intende l'essere umano e i suoi bisogni di sviluppo" (P. Donati all'AGeSC, 2009).

La riscoperta della responsabilità educativa dei genitori – finalità dell'Associazione – oggi chiede più riflessione, più impegno e più risorse perché nella società si rimettano in gioco nuovi percorsi formativi che puntino su relazioni significative capaci di far compiere esperienze piene di senso nell'affronto della realtà. "La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità

personale. ... la relazionalità è elemento essenziale (dell'*humanum*)” (Caritas in Veritate n.53).

Mettendosi insieme le famiglie possono recuperare coscienza dei propri compiti, sostenersi nell’opera educativa e costruire sul territorio delle “alleanze locali per i servizi educativi” (Donati) che costituiscano più ampie reti di soggetti – famiglie, associazioni, scuole, servizi pubblici, oratori e parrocchie, imprese, società sportive, biblioteche ... - sensibilizzati ad un’attenzione educativa nella comunità locale.

Il primo alleato della famiglia, nel suo “primario, originale ed inalienabile” diritto-dovere di educare, resta la scuola che in modo sussidiario accompagna la crescita culturale e umana degli allievi. Per questo è necessario continuamente costruire, pur all’interno di reti sociali più ampie, una salda “alleanza scuola-famiglia” che veda come soggetti protagonisti e collaboranti, pur con ruoli distinti, genitori e insegnanti.

La nostra Associazione chiede che nel processo di riforma che sta ridisegnando il sistema nazionale di istruzione, e che presenta aspetti positivi, venga compiuto uno sforzo maggiore per valorizzare la professionalità di docenti e dirigenti, selezionati secondo il merito; si delinei una nuova *governance* delle istituzioni scolastiche che riconosca il ruolo attivo delle famiglie; si giunga ad una reale personalizzazione dei percorsi di studio; si completi il sistema di valutazione esterna delle scuole e se ne diffondano i risultati; si diversifichi l’offerta formativa dando pari dignità al sistema di formazione professionale e ripristinandolo in tutte le Regioni; si dia piena realizzazione all’autonomia delle scuole. L’AGeSC è sempre stata in prima linea nella campagna per l’autonomia scolastica, chiedendo il passaggio dalla “scuola dello Stato” alla “scuola della società civile”.

Il sistema scolastico italiano invece continua ad essere costruito come un apparato centralistico, il che determina ancora il mantenimento del monopolio dello Stato e l’esclusione della famiglia quale soggetto decisivo del processo educativo.

Infine la nostra Associazione ribadisce che il diritto di ogni persona ad essere educata chiede che si attui una vera libertà di educazione che permetta alla famiglia la scelta della scuola secondo le proprie convinzioni. Si tratta di un diritto della persona e quindi della famiglia e non di un privilegio, un diritto di cui in Italia sono privati soprattutto i più poveri.

Da qui la necessità che venga riconosciuta e sostenuta la libertà di educazione e di insegnamento in attuazione di un concreto pluralismo istituzionale scolastico, che favorirebbe un miglioramento delle istituzioni formative in direzione di una competitività tesa a migliorarne la qualità e a valorizzare il merito. L’autonomia, la sussidiarietà, la parità scolastica sono principi costituzionali che in uno Stato più democratico, più libero, più solidale e più efficiente, come pure in un sistema educativo di istruzione e di formazione più moderno e più europeo, dovrebbero essere garantiti e promossi. La libertà di educazione misura infatti la natura autenticamente democratica di una società ed è condizione necessaria per realizzare sia una concreta autonomia, sia una crescita di qualità di tutte le scuole.

D’altra parte in una società frammentata e plurale quale quella attuale, caratterizzata da una crescente immigrazione di popolazioni con diverse culture, il mito della scuola unica di Stato si rivela sempre più incapace di raggiungere risultati di uguaglianza e di promozione culturale. E’ perciò assolutamente urgente riprendere in esame la legge 62/2000 e darle il necessario compimento anche da un punto di vista economico.